

erano sotto la mazor fortezza che sia in Hongaria, ch'el Turco mai non potè nuoxerli, chiamasi Segadin, ch'è un castel fortissimo, e li el Vayvoda si messe in el campo de i nimizi, che tutti quelli ch'erano per forza se tirasse de una banda, perchè sopra la sua fede non li faria despiazer nissun, in modo che tutti si fezeno da una banda, e restò solo questo Sechel Giorgi con 16 soi seguazi a cavallo. Vedendo questo, costui volse fuzer, et investì in alcuni, e ne amazò lui solo do, e lui fo preso con 4 ferite a morte; *etiam* fo presi tutti quelli 16 a cavallo vivi e sani. Da poi il Vayvoda li tolse ogni cossa, e partecipò con quelli villani, e li lizenziò con gran promesse; i quali andono a casa sua. Feze poi menarse davanti Sichel Giorgi, e lo examinò che fantasia era stata la sua a far questa movesta. Li disse come el volea renovar el regno de Hongaria. In quello, comandò il Vayvoda che li fosse portado una sedia, e lo feze sentar, e lo ligono, e comandò a quelli 16 capi presoni che comenzaseno a manzar; e cussi feno a bocon a bocon a manzar fina che li se vedea le buelle e le osse per tutto. Da poi li feze meter una corona de fero afogada in cao, poi li tajò la testa, che l'era morto, e la mandò s'una lanza a presentarla soto al dito castello. Poi el tajò pur assai de quella compagnia, e feze impalar quelli 16 che manzò lui. *Etiam* qui in Buda i hanno fato le più gran becharie dil mondo di costoro; e l'altro eri fezeno squartar un prete vivo, et rosino un frate vivo; da poi l'altro zorno justixiò tre preti, uno impalò, l'altro su la ruoda, l'altro squartò vivo; impalai gran quantità. Hanno fato cosse teribele e stupende! Ancora el se trova da un'altra banda un prete se chiama Lorenzo Pop, el qual è capo de zercha 16000 de sti villani, el qual el Vayvoda l'ha torniato, et ha fracassato e tajato a pezi el forzo d'essi et ha preso sto prete vivo, el qual aspetemo de zorno in zorno, e si farà de lui una bella justitia. Eri fo scortegado vivo colui che impalò quel vescovo de Segadin, che la più azerba morte non vidi far di questa, vivete zercha mezo zorno, etc.

Questa letera scrisse da Buda un Nicolò de Zua-ne a sier Cristofol Morexini fo di sier Nicolò.

9¹⁾ *Dil capitano zeneral fo letere di 3, con una letera auta di Roma di uno suo, di 30.* Li scrive li capitoli de lo apontamento tra Franza e Ingaltera, *videlicet*: Tornai resta ad Ingaltera: la dota di la

Regina non se intende. Scozesi sono compresi in la pace. El re Catholico con l'Imperatore sono esclusi; ma ben è incluso l'Imperio. Sguizari inclusi, con questa condition, che qualunche vorà molestar l'aquisto de Milan, se intendi escluso de la pace. Madama Margarita è inclusa, salva la superiorità che à el re Cristianissimo in certe terre de essa Madama. Li aderenti per questo Re, serano nominati: el Pontifice, la Illustrissima Signoria et fiorentini. Il re Cristianissimo dà, ultra i capitoli, uno milion di ducati, a ducati 10 milia a l'anno ad Ingaltera; à obbligo poi de darli 1200 lanze a tempo di guerra; e poi l'uno con l'altro *vicissim* fanti 10 milia, a spese di cui li dà in tempo di guerra per terra, e per mare 6000, a cui bisognerano de loro. *Item*, scrive esso capitano, de i nimici non è cosa da conto più de l'usato.

Copia di la publication di l'acordo fato in Franza, si ha auto per via di Roma.

Da parte dil Roy si fa saper a tutti: che a laude de Dio nostro creatore, exaltation de nostra fede catholica, defensione di quella, e per el ben universale e augumentazione di tutta la republica dil nostro reame e nostri sugieti, bona, sicura, ferma e leal paze, amizizia, confederazione e alianza è fata e ordinata e conclusa tra tutti nostri, reame, paese, terre e signorie e sugieti di qualunque parte si sia in nostra obedientia, e tutti i nostri confederati di una parte, e lo altissimo e potentissimo principe lo re de Ingaltera e suo reame, paese, signorie e sugieti, e cosi soi confederati de l'altra parte; in maniera che, per virtù di quella, el corso de le mercanzie e comunicazion de sugieti de tutte doi le parte, poterano da ora inanzi, a cominzare el septimo giorno del presente mexe de Agosto, passare tanto per mare quanto per terra senza obtenir lizenzia ni salvoconduto, andar, vegnir, passar e ritornar sicuramente e merchantar e quel fare, li reami, paesi, terre e signorie, l'uno e l'altro, come amizi, aleati e confederati, senza alcuno resto ni impedimento 9* loro, soi fatti, in qualonche maynero si sia; mandando vegnando e ordinando et expressissimamente a tutti nostri lochi, e tutti governadori di paexi, admirali, et altri nostri oficiali e sugieti, ziascuno in suo risguardo come li apartengono, la predita paxe et amizizia e confederazion et alianza guardar e far guardar, intertenire et far osservare inviolabelmente senza fraude, ni soffrire che sia fraudata; ma de infractori, de epsa facino o fazino fare rigorosa justitia

(1) La carta 8* è bianca.